

PARMALAT

Contro i tagli, sciopero a Collecchio

Due ore di astensione dal lavoro nella casa madre della multinazionale e otto a Genova. Anche don Gallo con gli operai. I sindacati temono esuberi anche per gli impiegati

di Fabio Bonati

Lo stabilimento Parmalat di Collecchio oggi si bloccherà per due ore. Operai ed impiegati dell'azienda hanno proclamato uno sciopero contro il piano industriale del gruppo presentato a fine giugno e confermato all'inizio di luglio, che prevede la chiusura dei siti produttivi di Genova, Como e Pavia, la riorganizzazione di quello di Collecchio e di conseguenza circa 120 esuberi, compresi 30 nel territorio di Parma.

Lo sciopero è stato proclamato insieme da Flai, Fai e Uila, le sigle degli alimentaristi di Cgil, Cisl e Uil. Durante le due ore di astensione dal lavoro, nella fabbrica del latte si terrà un'assemblea sindacale per illustrare nel dettaglio le intenzioni della dirigenza Parmalat. Iniziative analoghe si stanno tenendo in tutti i siti del gruppo, iniziative organizzate in vista dell'incontro di coordinamento fra sindacati e azienda che si terrà il 24 e 25 luglio a Parma e che sarà decisivo rispetto al futuro di Parmalat.

Intanto a Genova i lavorato-

ri Parmalat hanno conquistato l'appoggio di tutte le istituzioni locali contro la prospettiva di chiudere il loro stabilimento. Là lo sciopero si è svolto ieri, di otto. Gli operai hanno manifestato in piazza chiamando a parlare anche don Gallo, il celebre prete antagonista.

“È importante tenere alta l'attenzione anche dell'opinione pubblica, delle istituzioni e dei partiti politici – spiegano Flai, Fai e Uila – e chiedere compatti che Parmalat presenti un piano industriale adeguato e supportato da veri investimenti a sostegno dei prodotti, dei marchi e del lavoro”.

I sindacati non trovano equo lo scambio proposto dai vertici di Parmalat, il team portato dalla controllante francese Lactalis: 60 milioni di euro di investimenti a Collecchio in cambio delle chiusure delle sedi di Genova, Como e Pavia e dei 120 esuberi fra gli operai. I rappresentanti dei lavoratori temono anzi che sui tagli Parmalat non abbia ancora svelato tutte le carte e che presto potrebbe chiedere di ridimensionare in misura significativa anche gli uffici amministrativi.



Pagina 4

